Anno XIII. TORINO, Lunedì 10 Febbraio 1879 Num. 41.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 41 » 22 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . . » 44 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzioni e non restituisce i manoscritti che riceve; il Venerdì
Si pubblica tutti i giorni eccetto le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent.

TORINO, 10 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

La perdita di Allis.

8 febbraio.

Ieri vi scrivevo sopra il Necrologio del Senato; ed oggi veggo accresciuto il Necrologio della Camera dei deputati, lo veggo accresciuto del nome del nostro povero amico Allis.

Anche qui il telegramma, che annunziò la sua morte, produsse una dolorosissima impressione; e le parole di compianto pronunciate dal Presidente della Camera e dall'on. Pissavini non furono certo la espressione di un semplice rito.

Bastava avvicinare poche volte l'Allis per sentirsi attaccati con interesse a quella figura biblica di giovane sofferente, e modestamente, coscienziosamente gloriato, a quell'abbandono d'amico e d'artista, a quel carattere indipendente e leale, a quello spirito arguto, forte, alacre, democratico, inesorabile.

Niuno avrebbe sospettato che nell'Allis c'era un giovane già incamminato e vicino ai più alti uffici amministrativi burocratici.

Eppure Alessandro Allis era proprio lui che aveva abbandonato un importante consiglierato di Prefettura per la matita del caricaturista.

Egli era sopratutto democratico, e niuno seppe rendere più potentemente di *Silla* (in cui si leggeva agevolmente il suo cognome rovesciato) il lirismo patetico e superiormente satirico di un popolo forte ferito.

E qui solo davanti una tomba lacrimosa noi invochiamo da coloro, che ci furono avversarii, tutta la freddezza dei giudizii storici sopra fatti lontani.

Ci fu, chi in una celebre lettera profumata, datata da un Circolo aristocratico, sostenendo la tesi, che dovevano ricorrere a riempire il Parlamento a preferenza i titolati, lasciò cascare con altezzosa ironia la domanda, se doveva basiare aver disegnata la *Via Crucis di Gianduia* perchè qualcheduno fosse nominato deputato.

Altri andò più in là, e ritenne che la *Via Crucis di Gianduia* uscita dalla tremenda matita di Silla, fosse un'opera addirittura fratricida.

Per moderare, anzi per annullare quei giudizi ingiusti, parmi basti riflettere, che per rappresentare il popolo, importa sopratutto sentirlo, capirlo col cuore caldo e l'intelligenza virile; e che a tale stregua niuno entrò più degnamente di Alessandro Allis nella Camera dei deputati, che alla fin dei conti deve essere la rappresentanza popolare.

Parlasse alla sbarra dei tribunali, o nei Consigli amministrativi, o nelle congreghe artistiche, la sua parola era così efficace che si poteva dissentire da lui, ma era impossibile non ammirare il calore, l'intensità, la tenacia della fede nei suoi propositi.

Quando egli fu inviato per la prima volta alla Camera, egli guadagnossi presto un largo posto di stima e di simpatia.

Fu una vera disgrazia pel Paese, che la salute fisica abbia completamente fallito a quella mirabile gagliardia d'animo e d'ingegno.

Quando nello scorso dicembre si recò per l'ultima volta a Roma, portando il suo voto, che era quello di Torino, all'eroico ministro Cairoli, egli mi disse prima di recarsi al Parlamento: — Possibile, che alcuni credano allo spauracchio della Repubblica? Ma il fatto che la popolazione più monarchica, quella del Piemonte, è per Cairoli, dovrebbe essere una prova evidente del legame che unisce la Monarchia e il ministro popolare, l'intuito figliale dei primogeniti... —

Io gli dissi: Bravo! dal fondo del cuore. Egli fece luccicare di sotto a quella ampia cornice di capelli semitici i suoi occhi acutamente espressivi, e mi strinse la destra.

Quando ci penso, io sento ancora commossa il calore febbrile di quello sguardo e di quella mano leale.

UN PIEMONTESE A ROMA.

RELAZIONI COMMERCIALI
tra l'Italia e l'Inghilterra.

Il *Times* riceve il seguente telegramma da Roma, 8:

« Mi si assicura che il Governo italiano esigerà di domandare certificati d'origine alle esportazioni inglesi in Italia non appena sia stata ratificata la convenzione provvisoria fra l'Italia e la Francia.

« Questa convenzione è stata presentata alla Camera italiana, e la Commissione a cui è stata affidata ha terminata la sua relazione, pronunciandosi favorevole alla medesima: quella relazione non sarà tuttavia presentata finchè la Camera francese sia pronunciata su questa faccenda.

« Le conseguenze del rifiuto dato dalle Camere di Versailles al trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, conchiuso a Parigi il 6 luglio 1877, furono disastrose per le transazioni commerciali tra le due nazioni e fratturano della mia agli altri paesi. Gli esportatori francesi, onde evitare i gravi carichi imposti dalla tariffa generale italiana, ricorsero, ogniqualvolta fu possibile, allo spediente di mandare le loro merci mediante o sotto la bandiera di altri paesi. La dogana italiana, per difendersi, è stata costretta ad assoggettare « le nazioni più favorite » all'obbligo vessatorio di dare certificati d'origine. Lo stato di cose diventava affatto intollerabile, ed entrambi i Governi, convinti della necessità di stabilire un *modus vivendi*, si misero d'accordo sulla necessità di questa convenzione, soggetta all'approvazione delle loro rispettive Camere, fino alla conclusione del nuovo trattato.

« Le ratifiche di questa convenzione avranno intanto per risultato, per quanto riguarda l'Italia, di dare alle sue esportazioni in Francia il vantaggio del trattato del 17 gennaio 1863. Le uniche esportazioni che rimarranno soggette alla tariffa generale francese sono le navi, che finora furono calcolate sulla tariffa franco-austriaca scaduta, ed i marmi ed alabastri non lavorati, favoriti dal trattato franco-portoghese, che non ha più valore che per pochi mesi. I vini italiani saranno ammessi in Francia alla tariffa ridotta di L. 3 50 per ettolitro in virtù del trattato recentemente conchiuso tra la Francia e la Spagna. E quindi, essendo che la Francia non ha ancora completata la sua nuova tariffa, essa con questa convenzione rinnoverà temporariamente in favore dell'Italia il suo antico trattato convenzionale; mentre, d'altra parte, l'Italia, avendo inaugurata la sua tariffa generale, ha facoltà di applicare le sue misure contro la Francia, con quelle modificazioni soltanto che sono state accordate all'Austria-Ungheria, o che possono, nel frattempo, concedersi a qualunque altro paese. »

Storia popolare del nostro risorgimento
SCRITTA
DAI VETERANI D'ITALIA
e compilata
DA
VITTORIO BERSEZIO e GUSTAVO MINELLI

INDIRIZZO
AI CULTORI DI MEMORIE PATRIE.

Negli anni 1846, 47, 48, 49, 59, 60 e 61, ogni regione, ogni provincia, ogni città, ogni borgata d'Italia ebbe un momento storico d'importanza. In quasi tutti i paesi furono molti libri ed opuscoli che formano la cronistoria di un avvenimento speciale o che resero il ritratto di un'epoca del nostro risorgimento nei singoli luoghi di tutta la Penisola.

Questi libri, pur utilissimi e che furono in dati giorni assai preziosi alle città e ai paesi, non furono mai dal dominio universale di tutta Italia; oggigiorno sono dimenticati dai più, ed appena conservati da qualche veterano o da qualche cultore delle memorie patrie.

Eppure questi scritti, importanti allora per le singole regioni, sarebbero oggi importantissimi a noi per la compilazione della *Storia popolare del nostro risorgimento*.

Ci verrebbero di guida particolareggiata dei fatti locali; ci indicherebbero il nome di tanti **morti oscuri**; ci spiegherebbero il segreto di tanti avvenimenti; finalmente ci servirebbero di **raffronto e controllo** per l'Opera nostra.

Questi libri si trovano con difficoltà in commercio; molti sono rarissimi anche fuori del commercio stesso; ragione per cui noi preghiamo tutti i **Veterani d'Italia** e tutti i **cultori di memorie patrie**, a voler essere tanto gentili di inviarci quegli opuscoli regionali e cittadini che da loro stessi sono giudicati rari e difficilissimo a potersi procurare da noi stessi.

Il favore che l'idea dell'Opera nostra incontrò in tutti i paesi d'Italia, le gentili rimesse di opuscoli rari che ci furono già fatte, ci fanno sperare che saremo esauditi anche in questa preghiera.

Noi, oltre di dichiararci anticipatamente riconoscenti a chi ci vorrà tanto cortesemente favorire, ci obblighiamo, in tempo dato, di restituire quegli opuscoli che per la loro speciale rarità ci fossero richiesti di ritorno.

Per semplificazione si prega di indirizzare le lettere ed i manoscritti a **Gustavo Minelli**, piazza Solferino, N° 20, Torino.

Torino, 8 febbraio 1879.

VITTORIO BERSEZIO.
GUSTAVO MINELLI.

NOTA. Nel mentre ci rammentiamo l'obbligo di ringraziare la **stampa tutta d'Italia** che ci fu tanto gentile, la preghiamo di non trascurare la riproduzione di questo nuovo **indirizzo**.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

Impressione sul Messaggio presidenziale — La moltiplicazione dei Ministeri — Probabile ritorno delle Camere a Parigi dopo Pasqua — Un orribile delitto scoperto 8 anni dopo ad Argenteuil — Primo ricevimento ufficiale del Corpo diplomatico all'Eliseo.

Parigi, 8 febbraio (sera).

È assai curioso il leggere i giornali parigini, per conoscere le loro impressioni circa il Messaggio presidenziale. In generale i giornali repubblicani moderati se ne mostrano soddisfatti; i periodici ultra-conservatori ed ultra-radicali danno ragione al vecchio adagio che gli estremi si toccano, e sono concordi nel trovare insipido il linguaggio del presidente Grévy. Specialmente la *Révolution Française*, la *Lanterne* ed altri fogli di simile natura, che sono letti sopratutto negli *Assommoirs* (bettole), e dagli elettori di Belleville, non dissimulano punto il loro disinganno. Essi trovano il Messaggio del nuovo presidente troppo mite e si mostrano molto irritati, perchè l'amnistia plenaria non è stata immediatamente proclamata.

***

Venendo ad apprezzamenti più seri, è stato generalmente assai vivamente criticato l'operato del nuovo Gabinetto, che, sperando crearsi un partito nella Camera, ha moltiplicato i Ministeri distribuendo dei portafogli inediti. Abbiamo di già il Ministero dei culti, il Ministero delle poste e dei telegrafi.

Se le cose continuano di questo passo, avremo presto il Ministero di polizia, il Ministero del tesoro, ecc. Cosa diresti se in luogo del Ministero della guerra si creasse il Ministero della fanteria, quello di cavalleria e quello dei pompieri? Se la marina venisse suddivisa in due: Ministero delle navi corazzate e Ministero delle navi in legno? Parlando sul serio, raramente si è visto in Francia uno *steeple-chase* così accanito per ottenere delle cariche governative.

Ognuno dei nuovi nomini politici ed influenti che hanno una posizione importante nella nuova Amministrazione francese, ha un gran numero di amici e collaboratori da collocare; per quanto numerosi siano gli impieghi, non saranno mai abbastanza per contentare tutti.

***

Per ora siamo in un periodo di calma relativa.

La Camera non si riaprirà che martedì. È ormai un fatto acclarato che i due rami del Parlamento faranno ritorno a Parigi. C'è però una difficoltà. L'architetto Jolly, che è l'ingegnere in capo del Parlamento, dopo aver fatto una minuziosa visita al palazzo Borbone, ha dichiarato che gli abbisognavano almeno sei settimane di assiduo lavoro per condurre a buon termine i lavori di riparazione urgente. Altra e non minore difficoltà si è quella di trovare un luogo adatto per il Senato.

Si è parlato del palazzo del Lussemburgo, dove risiedono attualmente la prefettura ed il municipio di Parigi. Ma quest'ultimo non intende affatto di cedere il suo posto. Si crede che il Senato risiederà provvisoriamente in uno dei numerosi locali demaniali esistenti a Parigi. C'è il progetto di costruire un apposito palazzo per la Camera alta al quai d'Orsay, in un vasto giardino attiguo all'attuale palazzo Borbone.

Così la Camera ed il Senato si troverebbero installati in due palazzi attigui.

Dunque, la Camera non farebbe ritorno a Parigi in modo fisso che dopo le vacanze di Pasqua, verso la metà di aprile.

Intanto il presidente della Camera, Gambetta, ha preso possesso fin da avant'ieri dell'alloggio dalla Presidenza al quai d'Orsay — quello stesso che era occupato ai tempi dell'Impero da Morny.

Gambetta ha dichiarato che intende di dare dei grandi ricevimenti settimanali, a cui saranno invitati, oltre i membri delle due Camere, tutti e la notabilità del mondo politico, finanziario e diplomatico.

***

In attesa che la politica dia ai Parigini delle più serie preoccupazioni, non si fa in questo momento che dal mondo più aristocratico fino al più popolare che parlare di un'orribile scoperta testè fatta ad Argenteuil, che è distante da Parigi quanto Moncalieri da Torino. Il vecchio proverbio: « Tosto o tardi la verità si fa luce », ha ricevuta una nuova e terribile conferma.

I delitti di cui vado a parlarvi risalgono a più di sette anni, ed è grazie ad una lettera anonima, indirizzata al commissario di polizia, che tutto fu scoperto. I particolari sono orribili, ed io non ho bisogno di aggiungervi alcun commento; i fatti raccontati semplicemente quali sono, bastano ad ispirare il più grande orrore contro il miserabile autore di così mostruosi delitti.

Un certo Lenormand, agricoltore assai agiato, residente ad Argenteuil, ha due figlie, una maritata a Corneilles, l'altra nel paese. Il commissario di polizia è stato informato, come ho detto, da una lettera anonima, che Lenormand aveva commesso due delitti e che per averne la spiegazione bastava che da interrogare la moglie del colpevole e la sua figlia minore. La moglie fu per la prima condotta dinanzi al magistrato, ed ecco la sua deposizione:

Sette od otto anni or sono Lenormand aveva sedotta la figlia, allora in età di circa 18 anni. Dopo un anno questa era rimasta incinta; il padre volendo assolutamente nascondere l'abbominevole azione commessa, fece partorire clandestinamente la figlia, uccise il bambino e lo sotterrò di notte nel giardino. Un anno dopo il fatto si rinnovò. Questa volta il neonato fu messo in una caldaia e fatto bollire nella speranza di disossarlo. Non si rinvennero a mezzo, ed i resti del piccolo ca davere furono sotterrati in una vigna. La moglie di Lenormand, che è di una natura di bolscissima, aveva una gran paura di suo marito, che è un colosso assai temuto nel paese, malgrado i suoi 60 anni.

Essa tollerò dunque dal 1866 fino al 1875 il commercio incestuoso del marito colla figlia; nel 1875 quest'ultima sposò un contadino di Corneilles.

Dopo questo terribile racconto, il commissario di polizia si recò immediatamente al domicilio di Lenormand, via di Calais, n. 84, e lo arrestò; gli atti fatti nei luoghi indicati fecero scoprire gli scheletri dei due bambini. Il colpevole ha confessato il suo orribile delitto.

La figlia, vittima della lubricità paterna, è stata egualmente posta in arresto, malgrado che si trovi in istato interessante per la 3ª volta.

Questo terribile fatto, che ho voluto raccontarvi il più brevemente possibile, è in questo momento il soggetto di tutte le conversazioni, e ha scacciato tutte le altre preoccupazioni del giorno.

***

Quest'oggi, alle 2 pom., ha avuto luogo all'Eliseo il primo solenne ricevimento in forma ufficiale del Corpo diplomatico. Grévy ha adottato il sistema americano. Non c'era nè truppa, nè musica nel cortile, come si era finora usato. Monsignor Meglia ha preso la parola in nome del Corpo diplomatico ed ha dato il ben venuto al nuovo Presidente. Quest'ultimo ha risposto poche parole, insistendo sopratutto sopra la politica di pace che il nuovo Governo francese intende seguire. Tutta la cerimonia è durata al più 50 minuti.

R. R.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.
2ª Appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 24.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

XIV.

(Seguito)

Ella ritornò nella sua camera: chi poteva essere la donna che scriveva a Riccardo? Era esso andato a vederla? No, poichè aveva risposto al cognato ed era uscito con Giulio. Ma ella provava un intenso desiderio di conoscere costei: era un'antica amica, e chi sa, qualche colpevole parente che egli non voleva più rivedere? Se fosse stato così, perchè farne un mistero a lei, sua moglie?

Oh! ella aveva bisogno d'uscire d'incertezza: l'animo suo era troppo conturbato, dilaniato, perchè potesse resistere alla tentazione; comprendeva che la sua curiosità doveva spiacere al consorte, che il passo che si disponeva a fare doveva offenderlo, ma si trovava in una di quei dolorosi momenti in cui non si riflette più: si dispose dunque precipitosamente a recarsi in casa Righi: gettò una ricca mantiglia di velo nero sul suo abito bianco, un cappellino di paglia sulla sua chioma ondeggiante, e uscì con passo fermo e cuore determinato.

La parente sconosciuta che stava in casa Righi aveva veramente scritto al signor Viviani, ma lo aveva fatto all'insaputa d'ognuno, poichè nè Giacinta, nè Teodoro avrebbero mai permesso che la sua lettera partisse.

La meschina aveva veduto poco il padrone di casa, il quale, col rinchiudersi in camera, sembrava protestare contro la presenza di lei: invece i trattenimenti con Giacinta erano stati lunghi e numerosi. Le due donne avevano rammentato insieme un doloroso passato, ma tanto la sorella del signor Teodoro quanto la sconosciuta evitavano di parlare della famiglia Viviani, e la forestiera si guardò bene di dire che aveva scritto a Riccardo. Era dunque naturale che la maniera misteriosa colla quale aveva dovuto consegnare la sua lettera, avesse colpito la donna di servizio.

La forestiera sembrava più animata del giorno innanzi: un'inquietudine singolare le richiamava un lieve rossore sul viso. Invano Giacinta insisteva per ricondurla nella camera che le era destinata: ella si ostinava a voler rimanere nell'angolo più buio del salotto da pranzo ove era discesa da sè. Distesa sopra un sofà, teneva costantemente gli occhi fissi alla porta come se attendesse qualcuno.

Mentre stava così, si presentò Achille colla lettera di Riccardo, la quale essendo pel signor Teodoro, gli venne recata in camera. Un istante dopo il martello risuonò di nuovo: Giacinta, inquieta, si mosse per non permettere il passo ad alcuno, ma non fu in tempo, poichè la Rosina comparve e annunziò quasi sublime ad alta voce:

— La signora Gilberta Viviani.

XV.

Un brivido scosse le membra della sconosciuta alla vista della incantevole creatura apparsa così improvvisamente sulla soglia del salotto. D'altra parte gli occhi ardenti di Gilberta scrutarono dalla porta ove Giacinta le corse incontro, ogni angolo della camera e scoprirono sul sofà una forma di donna la quale si sarebbe detto che cercava farsi piccina. Ella comprese subito in qual luogo l'oggetto della sua curiosità, e insistette allora per penetrare nel salotto da pranzo ed essere ricevuta in tutta confidenza. Silvia e Giacinta fecero il loro possibile per condurla nella piccola sala di ricevimento, ma ella rifiutò di seguirle, offendendosi quasi di non essere tenuta in conto di parente e d'amica.

L'imbarazzo che regnò tosto fra quelle quattro donne sarebbe difficile a descriversi. La zia Giacinta taceva, e la forestiera, dopo di essersi sollevata un momento, era ripiombata più che mai sui guanciali del sofà. Silvia teneva gli occhi sul suo ricamo e sentiva la necessità di trovare un discorso abbastanza piacevole da fare obliare alla signora Viviani la presenza della incognita; ma non giungeva a ideare nulla di conveniente.

Dopo le notizie sulla reciproca salute, Giacinta comprendeva bene che doveva presentare la sua parente: e questa presentazione la fece con voce tremante, quasi convulsa, mentre la forestiera chinava il capo in modo schivo e imbarazzato.

Per quanto facesse, Gilberta non poteva vedere bene la donna giacente: distingueva solo una capigliatura bionda e rara, e un viso squallido, ma i lineamenti di questo le sfuggivano nell'ombra in cui era collocato il sofà. Essa invece, seduta in piena luce, risplendeva di tutta la magia della sua gioventù e della sua bellezza. Un ardore insolito brillava nei suoi occhi sotto l'impulso della disperata curiosità che la dominava.

Non era mai stata così bella come in quel momento, in cui, spinta dalla passione, era decisa di non arrestarsi dinanzi a verun ostacolo, finchè non avesse la chiave del mistero che funestava la sua vita.

Gli è perciò che non volle avvedersi della freddezza colla quale era ricevuta: gli è perciò che, senza tener conto del risarbo inquieto della forestiera, le diresse più volte la parola anche da lontano come era. La voce debole dell'ammalata, resa quasi inintelligibile dalla commozione, giungeva appena all'orecchio di Gilberta, cosicchè ad un punto questa si alzò, e si avvicinò risolutamente al sofà su cui giaceva l'incognita.

— Ella è assai sofferente, o signora, e non conviene che si affatichi parlando troppo forte, — disse prendendo una seggiola e collocandola proprio accanto alla malata.
— Mi permette che le tenga un poco di compagnia?

Potè allora osservare a suo bell'agio la sventurata. L'agitazione, l'imbarazzo le mantenevano sul viso un lieve rossore: Gilberta vide ch'essa aveva dovuto essere assai bella in altri tempi. Aveva allora certamente varcato il settimo lustro e qualche ruga profonda le solcava la fronte: tuttavia le sue fattezze avevano una grande somiglianza con quelle di Giulio, tanto famigliari allo sguardo della novella sposa.

Dinanzi a codesti indizii, Gilberta sentì un'orrenda puntura farirle il cuore. Spinta dal potere fatale che l'invadeva, ella si pose, contro la sua abitudine, a ciarlare risolutamente della sua casa, della sua famiglia. Nominò più volte il consorte, parlò della attività singolare, della generosità d'animo, della intelligenza che facevano di lui un uomo superiore; vantò perfino la sua felicità coniugale, sua casi pudibonda e riservata nelle cose che la riguardavano. Ragionando in tal guisa osservava sempre la forestiera alla quale pareva dirigere quasi esclusivamente la parola. E vedeva mille moti convulsi, mille ombre desolanti succedersi sul quel viso abbattuto: gli occhi dell'ammalata cominciavano a brillare di uno strano fulgore e le sue livide labbra fremevano di impazienza e di collera.

Gilberta era crudele in quel momento; ma nelle circostanze in cui si trovava, quale è la donna che non lo sarebbe stata al pari di lei? Non era forse costei che intorbidava la sua pace? L'influenza di quella creatura, di cui non osava ancora definire lo stato, non erasi forse fatta sentire appena compiuto il suo matrimonio? poichè non se dubitava, quella sola doveva essere la sorgente del mistero che tormentava il proprio consorte.

Finalmente ella volle battere l'ultimo colpo.

— Signora, — disse volgendosi all'incognita, — mi pare d'aver inteso che ella è parente del signor Righi: avrà in tal caso probabilmente conosciuto mio marito.

— Non so, — non credo, — mormorò Giacinta con prontezza inquieta.

— Ebbene, sì, l'ho conosciuto, — rispose ad un tratto la forestiera, — ed egli pure ha conosciuto me!

Come avviene spesso in simili circostanze, Gilberta si sentì spaventata del suo ardimento. La donna che sembrava moribonda un istante prima, lanciava allora sguardi di fuoco alla sua rivale: s'era sollevata sul sofà e tutto il suo aspetto sembrava dire: — Parlate: che cosa volete da me? Eccomi, sono pronta alla lotta: ma guai a voi!

(*Continua*).

Proprietà letteraria.

CRONACA

10 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1855. — Morte di Ferdinando di Savoia, duca di Genova.

Ventinove giorni dopo la morte di sua madre Maria Teresa, ventun giorni dopo la morte di sua cognata Maria Adelaide, cessava di vivere in Torino, Ferdinando duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele e padre della nostra odierna regina.

Non sapremmo come meglio commemorare questo anniversario, che riproducendo la seguente iscrizione dettata dal prof. P. A. Paravia pel servizio funebre fatto celebrare dalla duchessa di Genova il 14 marzo 1855:

« Ferdinando Maria di Savoia — Nato in Firenze l'anno MDCCCXXII, crebbe agli studi e specialmente a quei della armi, con esito sì felice, che nell'anno MDCCCXLVIII, eletto capo dell'artiglieria piemontese, mostrò pari al grado la scienza. — Gridata negli anni MDCCCXLVIII-MDCCCXLIX la guerra della indipendenza italiana, espugnò Peschiera, occupò Rivoli, entrò a Sommacampagna, combattè a Valeggio e alla Bicocca, sempre infiammato al nemico il forte, non mai di virtù. — Impalmata l'anno MDCCCL Maria Elisabetta di Sassonia, e avutone due figliuoli, trovò nelle dolcezze domestiche il sollievo e il premio alle cure del principe e ai doveri del capitano. — Gracile di aspetto, gentile di modi, colto di spirito, buono di cuore, era delizia de' suoi, amor del paese, ammirazione delle straniere Corti che visitò; quando in pochi giorni perdeo madre e cognata, presagì da quelle che morì la propria. — Ei la incontrò con la fermezza dell'eroe e la rassegnazione del cristiano il X febbraio MDCCCLV — Ahi! giorno di lagrime che non si asciugheranno sì presto! »

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 febbraio all'Ufficio della stato civile municipale:

Monti Federico, avvocato, residente a Casale, con Besi Agnese Teresa Marta, residente ad Asigliano.

Trombetta Edoardo, sarto, resid. a Torino, con Russo Teresa, sarta, res. a Torino.

Conte Odetti di Marcorengo Lorenzo, impiegato governativo, resid. a Torino, con nobile Blanco di San Secondo Cristina, res. a Torino.

Cav. Picasso Giuseppe, maggiore nella riserva, resid. a Genova, con Dotto Maria Luigia Elena, resid. a Genova.

Gastino Paolo Felice, parrucchiere, residente a Torino, con Monde Virginia, operaia in pizzi, resid. a Torino.

Bonessa Giuseppe, carrettiere, res. a Lavriano, con Prato Margherita vedova Fassio, erbivendola, resid. a Torino.

Busta Tommaso, calzolaio, residente a Chieri, con Ferranti Maria, contadina, res. a Torino.

Ajra Giuseppe Antonio, carrettiere, resid. a Torino, con Luciardi Maria Catterina, contadina, res. a Matti.

Anghilante Giuseppe, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Golzio Olimpia, operaia, resid. a Torino.

Parigi Luigi Serafino, falegname, residente a Cuneo, con Audisio Maria Margherita, residente a Cuneo.

Silvestro Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Boeris Santina, cuoca, res. a Torino.

Bonino Avventino, contadino, resid. a Torino, con Valo Catterina, resid. a Torino.

Vacchino Giovanni, muratore, resid. a Torino, con Alasia Angela, contadina, residente a Torino.

Busso Giuseppe, fuochista, resid. a Torino, con Camerano Maria Anna vedova Boerio, nastraia, res. a Torino.

Gagna Pietro, scalpellino, resid. a Torino, con Gianotti Carlotta vedova Anonimo, valutaia, res. a Torino.

Foglietto Giuseppe, conciatore, resid. a Torino, con Rivoira Anna, operaia in maglie, residente a Torino.

Castaldetti Francesco, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Fiecchia, Candida, tessitrice, res. a Torino.

Fumagalli Genesio, manescalco, res. a Torino, con Valva Teresa vedova Paniati, operaia, res. a Torino.

Alasia Costantino, meccanico, resid. a Torino, con Basili Giuseppa, resid. a Torino.

Volpatto Francesco, commesso negoziante, residente a Torino, con Marchisio Rosalia, resid. a Torino.

Melo Giacinto, operaio in tabacchi', resid. a Torino, con Gerato Angela vedova Mussonato, residente a Torino.

Festa Luigi, falegname, resid. a Torino, con Saracco Teresa, cuoca, res. a Torino.

Jorietti Costantino, lattoniere, resid. a Torino, con Montrucchio Maria vedova Dedonatis, resid. a Torino.

Audisio Giuliano, cappellaio, resid. a Torino, con Bivelli Giovanna, residente a Torino.

Giambone Carlo, cioccolatiere, resid. a Torino, con Jauregui Giuseppa vedova Maristta-Bersana, sarta, res. a Torino.

Fiorio Giovanni, decoratore d'appartamenti, resid. a Torino, con Fantino Clotilde, cuoca, res. a Torino.

Quaglino Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Migliorero Giuseppa, contadina, residente a Torino.

Vesco Giuseppe, bracciante, residente a Torino, con Delponte Maria, soprannatrice, residente a Torino.

Partengo Domenico, tornitore, resid. a Torino, con Martoja Orsola, operaia in pennelli, residente a Torino.

Pomba Antonio, commesso d'ufficio, residente a Torino, con Beltramino Anna, cucitrice, res. a Torino.

Nepote Fedele, calderaio, resid. a Torino, con Bogge Luigia, filatrice in oro, res. a Torino.

Gamacchio Eugenio, segretario privato, resid. a Torino, con Trinchero Giuseppa vedova Delleseste, resid. a Torino.

Gastaldo Angelo, pellicciaio, resid. a Torino, con Canasa Anna, residente a Torino.

Mercurio Vincenzo, capitano pensionato, res. a Chieri, con Albertoletti Giuseppina, residente a Chieri.

Ricchiardi Vincenzo Luigi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Gerrati Maria, res. a Nichelino.

Grasso Giovanni Domenico, proprietario, res. a Mombarcaro, con Bottino Teresa Gioconda resid. a Torino.

Boggio Paolo Alfonso, farmacista, residente a Torino, con Boggio Angela Maria Teresa, res. a San Mauro.

Valle Luigi, muratore, residente a Torino, con Pozzo Gioanna, tessitrice, resid. a Ponderano.

Voglietti Luigi, contadino, residente a Torino, con Ramasso Giulia Claudina, contadina, resid. a San Mauro.

Rappa Giacomo, meccanico, residente a Torino, con Masserano Rosa, tessitrice, residente a Andorno.

Cavallito Luigi, falegname, residente a Torino, con Bernardi Angela, tessitrice, resid. a Torino.

Barbero Antonio, impiegato, residente a Cannes (Francia), con Raveri Carolina, cuoca, residente a Cannes (Francia).

Stratta Francesco, negoziante, res. a Torino, con Fiore Clotilde, res. a Moncrivello.

Sappo Stefano, contadino, residente a Torino, con Rejnaudi Lodovica, contadina, residente a Torino.

Frasson Martino, orologiere, residente a Torino, con Audasso Cristina, sarta, res. a Torino.

Rubiola Giovanni Domenico, contadino, res. a Torino, con Brusa Anna vedova Vietti, contadina, res. a Torino.

Pagnotta Saverio, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Gribaldo Angela, resid. a Torino.

Fantolino Giovanni, contadino, res. a Torino, con Brunetto Carola, contadina, res. a Torino.

Maguano Benedetto, impiegato, residente a Torino, con Gaggero Maria, res. a Genova.

Belmida Luigi, mugnaio, resid. a Torino, con Alasia Giovanna, res. a Moncalvo.

Falletti Domenico, confettiere, res. a Torino, con Adriano Caterina, res. a Torino.

Germani Angelo, maniscalco in Foggia cavalleria, resid. a Torino, con Previderè Maria, ricamatrice, residente a Vigevano.

Bessero-Belti Giuseppe, panettiere, residente a Torino, con Vegia Margherita, resid. a Torino.

Bertino Marco, operaio birraio, resid. a Torino, con Gagliero Effisia vedova Beltrami, signorile, resid. a Torino.

Bosio Giovanni, cuoco, resid. a Torino, con Oddone Rosa, cucitrice, resid. a Torino.

Savoia Giuseppe, proprietario, residente a Napoli, con Bianchi Rosa, residente a Torino.

Pasio Pietro, tabaccaio, res. a Torino, con Pasero Vittoria, sarta, res. a Torino.

Toselli Antonio, contadino, res. a Torino, con Storero Margherita, sarta, res. a Torino.

Geretti Pietro, calzolaio, resid. a Torino, con Chiariglione Marianna, res. a Torino.

Capra Giuseppe, spazzettaio, resid. a Torino, con Galliano Giuseppa, spazzettaia, residente a Torino.

Viglino Carlo, birraio, res. a Torino, con Rubino Giotilde, sarta, res. a Torino.

Gallarati Antonio, illuminatore, res. a Torino, con Trentani Angela, sarta, res. a Torino.

Prosocolanti Luigi, proprietario, residente a Roma, con Massa Adelaide, res. a Torino.

Andrina Ernesto, impiegato governativo, residente a Massa, con Berta Paolina, residente a Torino.

Bosio Marcellino, falegname, resid. a Torino, con Sartoris Elisabetta, sarta, res. a Torino.

Giorsa Francesco, calderaio, residente a Torino, con Crosetto Giovanna, cameriera, resid. a Torino.

Chiappa Carlo, muratore, resid. a Torino, con Berio Maddalena, cuoca, residente a Torino.

Rocca Alessandro, meccanico, resid. a Torino, con Cornaglia Adelaide, cucitrice, residente a Torino.

Longo Carlo, caffettiere, resid. a Torino, con Busto Giuseppa, res. a Torino.

Ungarelli Giovanni, benestante, residente a Torino, con Mancini Gentilina, resid. a Torino.

Galleseno Domenico, geometra al Genio militare, residente a Torino, con Germano Carlotta, resid. a Torino.

Canavese Pietro Antonio, addetto alle Real Casa, residente a Torino, con Soldatelli Luigia, operaia in fiori, res. a Torino.

Fugno Lorenzo, calzolaio, residente a Torino, con Ariotto Firmina, residente a Montalto Monferrato.

Fenoglietto Domenico, tenente di fanteria, residente a Torino, con Marenco di Moriondo nobile Luigia, resid. a Torino.

Camosso Pietro, operaio alla Fabbrica d'Armi, res. a Torino, con Botto Rosa, sarta, residente a Torino.

Valero Matteo, famiglio, res. a Riva di Chieri, con Bicliatto Anna, cameriera, res. a Virle.

Frassa Vittorio, muratore, resid. a Torino, con Boffero Margherita, cuoca, res. a Torino.

Guglielmo Giuseppe, res. a Verona, con Malapelli Maria, res. a Verona.

Bosco Stefano, cameriere, residente a Torino, con Ossola Maria, cameriera, residente a Torino.

Lanza Pietro, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Ostellino Giulia, cucitrice, resid. a Torino.

Riva-Vercellotti Lorenzo, merciaio, res. a Torino, con Nicola Angela, res. a Casapinta.

Dagotto Giovanni Antonio, falegname, resid. a Torino, con Gonnelino Giuseppa, cucitrice, resid. a Torino.

Statistica torinese. — Nella prima quattro settimane dell'anno, a finire col 25 gennaio, l'Ufficio municipale di stato civile fece le registrazioni seguenti:

Nascite. Maschi 303; femmine 238; in totale 541, de' quali 462 legittimi e 79 illegittimi. Esposti morti 39; esposti nessuno.

Matrimoni 136. Gli atti sottoscritti da ambedue i coniugi furono 106; quelli firmati dal solo sposo 23; quelli sottoscritti dalla sola sposa 2, e quelli che non ebbero firma 5, dimodochè su 272 persone si ebbero a notare tra gli analfabeti sole 28 donne e 7 uomini. Tra celibi e nubili si contrassero 98 matrimoni; 9 tra celibi e vedove; 20 tra vedovi e nubili; 9 tra vedovi e vedove.

Decessi 388 di individui appartenenti alla popolazione di Torino e 153 di altri ad essa non appartenenti. Le cause occasionali di morte più frequenti furono le malattie dell'apparato respiratorio ed alimentare, le malattie tubercolose, scrofolose e nervose, le mali sociali, il tifo (3 morti), la difterite (2 morti). La massima delle morti colpì individui dai 60 ai 70 anni di età ed in numero di 74. Sessanta bambini non vissero più di un mese.

Nell'ultima settimana, 19-25 gennaio, la media giornaliera furono di 20 nascite contro 14 decessi.

Commemorazione. — Ieri ebbe luogo l'annunciato pellegrinaggio iniziato dal Circolo repubblicano di Torino, per commemorare il 30° anniversario della proclamazione della Repubblica romana.

Un 300 persone circa riunitesi in piazza S. Carlo alle ore 2 pom., con bandiera nazionale velata a lutto, si recarono al Camposanto, ove deposero sulla tomba di Gustavo Modena, Adamo Ferraris ed altri repubblicani, alcune corone.

Parlarono Oreste Coral, Domenico Narratone, l'avv. Ouetti ed uno studente. Nessun disordine.

I convenuti si sciolsero alle ore 4, depositando la bandiera in via Roma n. 19.

Ballo di beneficenza. — Affollatissima la scorsa notte il ballo di beneficenza dato dalla Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo al teatro Scribe. Erano in maggioranza le *cusine* e le contadine delle diverse regioni del Piemonte. Mascherine eleganti e capricciose pochine. Allegria relativa. In complesso festa ben riescita.

Nuovo giornale. — Oggi deve uscire contemporaneamente a Genova e a Torino il primo numero d'un nuovo giornale umoristico-umoristico intitolato *Rigoletto*.

Crediamo che liberali siano i principii da cui esso è ispirato: e auguriamo al nuovo confratello prospera fortuna.

Fioravanti non è morto. — Un giornale di Torino ha annunciato con parole di sentito rammarico la morte del noto artista comico-cantante Valentino Fioravanti, in seguito all'operazione subita dall'amputazione di una gamba. A noi consta invece, e ciò risulta pure da una lettera giunta ad un distinto maestro di Torino dalla moglie del Fioravanti, che il povero Valentino è sofferente sì, ma non è morto.

Seguito d'una conferenza. — Il chiarissimo professore di letteratura italiana signor Arturo Graf ha continuato ieri nel salone della Società Filotecnica la sua conferenza incominciata domenica 2 febbraio su *Prometeo nella poesia e nel mito*.

Il detto professore del nostro Ateneo fece raffronti storici interessantissimi sulle tradizioni che ci tramandarono la figura del figlio del titano Giapeto; passò ad esaminare gli altri lavori poetici che si occuparono del benefattore degli uomini: prima quello di Göethe, il dramma *Prometeo*, poi il poema di Vincenzo Monti, che dice inferiore al soggetto, poi l'altro dell'inglese Shelley (l'amico di Byron) scritto nel 1819, poi il poema di Edgardo Quinet, l'emulo di Victor Hugo, e finalmente la lirica di Byron.

L'oratore chiuse la sua conferenza fra i battimani dell'affollato e scelto uditorio.

Munificenza della duchessa di Galliera. — Scrivono da Bologna che la duchessa di Galliera ha voluto lasciare un ricordo di sè nel tenimento omonimo che aveva per sì lungo tempo appartenuto al defunto consorte.

Essa pertanto, fino dal momento in cui stipulava la donazione di questo patrimonio al duca di Montpensier, disponeva della egregia somma di L. 60,000 per fondare in Massumatico, parrocchia di S. Pietro in Casale, un asilo infantile per bambini d'ambo i sessi, appartenenti specialmente alle famiglie povere del ducato.

Il duca di Montpensier poi, desideroso di concorrere egli pure nella benefica istituzione, regalava uno stabile assai bello e vasto onde collocarvi la scuola, o di più sostenava tutte le spese di adattamento e arredamento del locale, onde lasciare intatto il capitale di prima fondazione, destinato alle spese di educazione e vitto dei fanciulli.

L'Asilo venne inaugurato il primo giorno del corrente anno, ed una ventina circa di bambini già ne approfittano.

L'amministrazione del pio Istituto venne dalla duchessa di Galliera deferita al duca di Montpensier.

Il matrimonio delle guardie daziarie. — Ci scrivono:

Una recente deliberazione municipale accordò ai componenti il Corpo delle guardie daziarie di Torino il permesso di contrarre matrimonio.

Gli obblighi però a cui furono vincolati gli agenti daziari per godere di questo diritto civile sono degni nota. Eccoli qua: 1° Si può contrarre matrimonio dopo cinque anni di servizio; 2° Proibizione assoluta di convivere in famiglia quando il servizio non lo permette; 3° Non saranno riconosciuti, o per dir meglio, non avranno diritto a nulla nè la moglie, nè i figli (se ne ha) dell'agente alla morte di quest'ultimo, qualunque sia il numero degli anni di servizio da esso prestato nel Corpo; 4° Saranno respinte le domande degli agenti che riunendo i requisiti voluti dal regolamento, cioè i cinque anni di servizio, per contrarre matrimonio, non fossero riconosciuti virtuosi ed economici unitamente alla donna che vorranno fare loro compagna.

Benone! Si accorda prima il permesso di passare a nozze e poi si proibisce agli agenti di convivere colla moglie. Cosicchè la povera guardia daziaria col misero stipendio di lire 75 mensili deve provvedere a due *ordinari*: uno obbligatorio in quartiere e l'altro alla moglie a casa ed ai figli quando verranno. Più deve pagare la pigione in città alla moglie, che deve stazionare sola.

Ma come si provvede a tutto ciò con lire 75? È quello che si vorrebbe sapere dai *Padri Coscritti*. Tanto valeva di non accordarlo questo benedetto matrimonio!

C'è ancora qualcosa d'altro. Alcuni agenti trovandosi nella critica posizione sovraccennata, inoltrarono istanza per ottenere lo squartieramento e l'esenzione dal vitto in comune in quartiere. Sapete cosa rispose la Giunta municipale dopo 4 mesi? Rispondeva un bel no, ritenendo essere più economico il vitto in comune e più sano il dormire in quartiere.

Cosa ghe ne pare?

Povero Obolo!... — Scrivono da Roma, 8, alla *Nazione*:

Come sapete, ieri nelle chiese di Roma fu fatta una colletta, promossa dall'Arciconfraternita dell'Obolo di S. Pietro, collo scopo apparente di mettere insieme una somma per presentare un'offerta a Leone XIII in occasione del primo anniversario della sua esaltazione al Pontificato, ma in realtà per rimediare alla miseria del Vaticano, a cui — morto Pio IX — i fedeli hanno sensibilmente diminuito il loro soccorso.

I giornali clericali di questa sera dichiarano che, tenuto conto delle condizioni assai tristi della nostra città, i cattolici romani hanno largamente contribuito a sollevare le angustie e la nobile povertà del Capo Augusto della Chiesa.

Invece a me consta che nel maggior numero di chiese non si riuscì a raccogliere L. 10 — magro conforto agli estremi bisogni del Santo Padre che, come la aria flebile dice la *Voce della Verità*, fu costretto dalla rivoluzione a vivere dell'obolo che domanda ai fedeli.

Scuola per gli agenti ferroviari. — Il Consiglio provinciale di Roma, accogliendo l'invito fattogli dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, ha deliberato di concorrere con L. 500 nel mantenimento della Scuola preparatoria per agenti ferroviari.

Gli emigrati italiani nel Brasile. — È pervenuto alla Consulta un rapporto del ministro italiano a Rio-Janeiro, secondo il quale, dei 40 mila emigrati italiani nel Brasile, la più parte si trovano senza lavoro e senza mezzi propri di sussistenza. Il ministro chiede dei fondi per il loro rimpatrio.

I vini italiani in Inghilterra. — Il conte Menabrea ha scritto da Londra in data del 30 gennaio al nostro Ministero degli esteri, segnalando al Governo quanto sarebbe opportuno il momento presente per dare uno sviluppo considerevole al commercio dei nostri vini sui mercati inglesi, dove cominciano già a scarseggiare, e sono anche poco desiderati a causa della fillossera, i vini francesi. Ma ostano a questo maggiore sviluppo le alte tariffe.

In seguito a tale comunicazione il nostro Governo ha già invitato l'inglese a trattare per una riduzione delle tariffe sui vini.

Nuovo apparecchio elettrico. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha fatto esaminare un nuovo apparecchio elettrico inventato dal signor Bernardo Giorda di Venezia e dal medesimo denominato *avvisatore elettrico* per le strade ferrate.

Tralasciando per ora la descrizione dell'apparato, segnaleremo i vantaggi che ne possono derivare alle strade ferrate e che si riassumono: 1° In un nuovo mezzo di far corrispondere tra di loro le stazioni ed i caselli mediante uno speciale sistema di segnalazione molto semplice e che richiede un solo filo; 2° Nella possibilità di tutelare la sicurezza dei viaggiatori in un treno, mettendo ogni carrozza in comunicazione col carro bagagli, a bastando rompere il filo di comunicazione per far suonare la campana di allarme nel carro bagagli e per far isseccare di giorno una bandierola, di notte un razzo dalla vettura dalla quale partì il segnale.

Avendo l'esame dimostrato che tale invenzione potrebbe in diversi casi tornare utile al movimento dei treni, lo stesso Consiglio ha ordinato che si facciano completi esperimenti sul tratto Dolo-Marano ed all'uopo ha nominata una apposita Commissione con incarico di assistere all'esperimento e riferirne l'esito.

Forniture in Italia. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha stipulato dei contratti con parecchie Ditte italiane per la fornitura di 320,000 traverse di quercia rovere, divise in 11 lotti, per l'ammontare complessivo di L. 1,612,000.

Giornalisti in America. — Leggiamo nella *Posta di Londra* che è stata fondata a Montevideo, fra gl'italiani colà residenti e che sono numerosissimi, una Società col nome di *Giornalisti*.

Si vede da ciò che i nostri connazionali quando sono lontani non sanno dimenticare il loro paese e ne escogitano perfino quelle figure popolari che ne costituiscono la maschera.

Società anonima per la luce elettrica. — Sotto il titolo: *La Compagnia della nuova luce elettrica in Brooklin* si è costituita a Brooklin (Stati Uniti) una Società col capitale di lire sterline 2,500,000 (oro 62,500,000) collo scopo non solamente di rischiarare diverse città con questo nuovo sistema d'illuminazione, ma introdurla anche nelle case per usi domestici.

Il sistema di questa luce appartiene, come da regolare brevetto, al sig. I. P. Fuller, costruttore meccanico, ex-collaboratore di Edison in uno degli stabilimenti del medesimo a Washington. Il signor Fuller nel riprodurre la nuova luce elettrica brucia platino invece di carbone ed accende questo platino non già per mezzo di una corrente primaria come nel

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

La *Lucia di Lammermoor* al teatro Regio — Teatro Alfieri — La 2ª seduta musicale diretta da G. E. Marchisio — La 3ª seduta della Società del Quartetto — Pubblicazioni musicali.

Nella trascorsa quindicina non abbiamo quasi a registrare novità ai nostri teatri di opera. Il tutto si riduce per il teatro Regio ad una seconda edizione della *Lucia di Lammermoor* col nuovo e novellino tenore Antonio Baroncelli, sostituito al Petrovich per volere del *colto* e dell'*inclita*. Questo secondo *Edgardo* se non ebbe grandi applausi, non ebbe per contro neppure molte disapprovazioni, e perciò si dovrebbe arguire conseguentemente che esso sia migliore del primo. Per quanto siano odiosi i paragoni, in questo caso non v'è a voler di evitarli, e dovendoli per forza, mi sia tolto alle qualità specialmente di voce che ha il Baroncelli, a tutto trovo per me di riguardi preferibile quel Petrovich che una tumultuosa minoranza del pubblico ha reso impossibile alle nostre musiche scene. Ad ogni modo ritengo mio dovere di critico e pari a giustizia dichiarare, sul conto del Petrovich, che egli non meritava affatto l'accoglienza ostaggli in un momento di malumore.

***

Al teatro Alfieri la sera di sabato, 1° febbraio, si rappresentò l'*Elisir d'amore*, ma con successo inferiore al *Crispino e la Comare* ed alla *Linda di Chamounix*, benchè gli artisti che l'interpretavano fossero gli stessi delle altre opere; che volete? *non tutte le ciambelle riescono col buco*. Quanto prima avremo il *Columella*, a cui auguro tutta la migliore fortuna.

***

Nella settimana abbiamo avuto due concerti degni di menzione. Domenica (2) la seconda seduta musicale diretta dal Marchisio, e giovedì (6) la seconda seduta pure della Società del Quartetto.

Mi spiace non aver potuto assistere a quella del M° Marchisio, ma, stando a quel che mi venne riferito, pare sia riuscita benissimo, in quantochè vi accorse un pubblico ancor più numeroso dell'altra volta, e tutti gli esecutori riscossero frequenti e generali applausi. Ho piacere di ciò perchè quell'eccellente artista, che è il Marchisio, se lo merita veramente come esecutore eccezionale, e poi anche perchè si prese il lodevole còmpito di istradare all'esecuzione di musica seria *da camera* quella ardimentosa schiera di giovinotti, che appena usciti (e nemmeno tutti) dai banchi della scuola, danno già sì liete speranze del loro avvenire. Certamente essi hanno molti progressi da fare prima di essere artisti perfetti, e dovranno pur vivere per qualche anno nella baraonda artistica prima di imparare a farsi valere, ma ciò malgrado meritano il più caldo incoraggiamento, ed hanno diritto a maggior indulgenza ancora che non porti il caso presente. Il Marchisio ci promette la sua terza accademia per i primi giorni di quaresima, ed a questa spero di potervi assistere, e così di potervne parlare più diffusamente in queste colonne.

***

La seconda seduta della Società del Quartetto recava un bellissimo programma, cioè: 1° La sonata per pianoforte e violino di Beethoven dedicata a Kreutzer; 2° Un quartetto per archi del Goldmarck, l'autore della *Regina di Saba* che quanto prima avremo al teatro Regio; 3° Infine il trio op. 68 di Schumann per violino, violoncello e pianoforte.

Della prima composizione non è più il caso parlarne; è notissima specialmente per quel meraviglioso andante *in fa*, collo variazioni. Il violinista Angelo Ferni ed il pianista Ursmando superarono felicemente e con sicurezza le grandi difficoltà che presenta l'esecuzione di quella sonata; essi hanno il vantaggio di convenire l'un coll'altro moltissimo, avendo comuni fra loro le qualità di eleganza e finezza nell'esecuzione, di prudenza nella ricerca dell'effetto.

Naturalmente il quartetto del Goldmarck formava, anche per la circostanza già accennata, la parte più attraente del programma, e venne ascoltato proprio con divota attenzione da tutti. Il *primo tempo* di questo quartetto, per chi l'ascolta per la prima volta, riesce un po' oscuro e lo bellezze che ho sì intravvedono più che altro. Per contro, l'andante in *fa minore* vi colpisce subito per la copia e vaghezza della melodia, per la chiarezza della condotta, la felicità dei ripieghi armonici, per la tinta dolcemente melanconica e l'eloquenza del tutto insieme. Anche lo *scherzo* in *sol ottavi* è d'effetto immediato per la sua spigliatezza e giocondità; vi direbbe l'idea d'una risatina maliziosa di bella fanciulla. Nell'ultimo tempo il Goldmarck si rivela ancor più come quartettista di polso e contrappuntista provetto; qui si direbbe che si diverte a scherzare negli intrecci più complicati, sempre sicuro, sia quando vuole arruffare la matassa, sia quando la vuol sciogliere; con tutto ciò sempre chiaro nel suo armonico discorso.

Questo bel lavoro fu gustatissimo, e l'autore, che era presente, ebbe una vera ovazione.

L'esecuzione era affidata a quella grande violinista che è la signora Virginia Teja-Ferni, al giovane Aimerito, all'Olivieri ed al Cassella, e fu quale non si poteva desiderare migliore; quei quattro artisti si erano fusi in un solo individuo straordinario in cui si trovavano appaiate le due grandi qualità dell'intelligenza che detta e della mano che eseguisce meravigliosamente. Il Goldmarck mi confessò che era rimasto sorpreso d'una simile esecuzione, e che mentre ammirava l'abilità dei suoi interpreti, rilevava pure in essi un'altra qualità essenzialissima, cioè l'*istinto per il quartetto*.

Certamente ritornando in Germania egli porterà seco un lusinghiero concetto sullo stato dell'arte musicale in Italia, di cui Torino è ora per lui il rappresentante, e si troverà in grado, ne spero, di poter così rettificare certe idee poco favorevoli sul conto nostro, che per avventura possono allignare in qual paese.

***

Nella precedente rassegna ho promesso di tener parola di alcune pubblicazioni musicali, ed oggi terminerò adebitandomi di quest'obbligo.

Il maestro Giuseppe Arrigo nella dolorosa ricorrenza della commemorazione funebre anniversaria del Gran Re, ha composto e pubblicato una Messa funebre a tre voci, con accompagnamento di piccola banda, o di quartetto ad archi, oppure anche di semplice organo. Nel comporre questa Messa l'autore si propose di fare un lavoro senza pretensioni, di facile esecuzione da per tutto; un lavoro che possa riescire popolare, schivando la pesantezza dello stile severo, e nello stesso tempo schivando anche la trivialità.

L'idea direttiva è buonissima e l'attuazione ne è anche in complesso riuscita. Questa Messa è facile e breve; si mantiene in un colorito giusto dal principio alla fine. Mi sembra peraltro gettata giù un po' in fretta, giacchè i particolari non sono accurati come dovrebbero essere, pur non uscendo dallo stile facile. I diversi pezzi di cui si compone peccano nella forma, e terminano tutti troppo tronchi, senza nessuna preparazione al conchiudere.

Non ostante che l'Arrigo, giovane fornito di ingegno e di ottimi studi, mantenendosi negli stessi propositi che gli fecero dettare questa Messa, allorchè ne voglia scrivere un'altra, abbia a procedere con maggior calma e diligenza, dandosi così un lavoro accurato in tutto, pregio più necessario di quel che sembri.

Fra le nuove pubblicazioni ho veduto un *Album* edito dallo stabilimento Giudici e Strada, contenente un valzer *originale fantastico*, una romanza per canto, due polke, due mazurke ed una galop. Se in esso non ho saputo trovare musica quasi *fantastica* ed *originale*, vi ho trovato peraltro una dedica assai originale e degna di essere qui trascritta:

A Benedetta Cairoli — strenuo campione di libertà — il patrio amore — gloriosamente ferito — a Palermo e Napoli — per la salute d'Italia e del Re — *quest'umile fattura di non minuto* (!) — dedica — Gaetano Tessitore.

***

Dallo stabilimento Ricordi vennero pure ultimamente pubblicate cinque nuove melodie per canto di quel simpatico compositore Francesco Paolo Tosti. Portano per titolo: *Taffrettal...* canzone-barcarola; *Ricordati di me*, melodia; *Vorrei morire!...* melodia; *Amore*, tempo di valser; *Dis-moi donc! ballade russe*.

In tutte queste romanze trovasi sempre quell'impronta speciale, direi quella *marca* di fabbrica dell'autore del *Lamento d'amore*, del *Non m'ama più!* del *Non mi lo dite*, del *Dopo*, e di tutte quelle composizioni che formano i più bei gioielli della musica da camera per canto di questi ultimi anni.

A scanso d'equivoci, non intendo dire che le composizioni del Tosti si rassomiglino; no davvero. Voglio dire che in tutte si trova sempre la stampata dello stesso leone, cioè quelle qualità peculiari che formano l'individualità saliente del Tosti, e che consistono in una sapiente ed elegante, per nulla affettata semplicità di stile; in una cura estrema di colorire e mettere in rilievo la poesia; in un caldo ed appassionato pensiero musicale trovato e messo a tempo.

Altra preziosa e ad un tempo pericolosa qualità di quest'autore, si è quella di scrivere in modo che l'esecutore, pur attenendosi scrupolosamente alla musica scritta, non si trova da questa inceppato ed ha largo campo a spiegare tutta l'intelligenza sua e tutto quel sentimento drammatico che può possedere. Ho detto che questa qualità era anche pericolosa, e la ragione ne è questa, che se una romanza del Tosti è cantata da chi non ha intelligenza e delicato sentire, questa perde interamente il suo effetto.

Pare peraltro che ciò accada di rado, giacchè vedo con soddisfazione vivissima che le composizioni del Tosti sono conosciute e gustate da tutti i dilettanti di musica. In quanto a me dichiaro d'essergli ammiratore sincero.

G. Brecanovich.

sistema di Jablochkoff ed altri, ma con una corrente secondaria rinforzata da un rocchetto d'induzione, che unitamente ad uno speciale congegno la applica nella lampada o candelabro stesso.

A quanto pare è un sistema affatto diverso da quello usato sino ad ora.

Carri per trasporto di cannoni. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annuncia che il cav. Frescot, ing. capo del Materiale delle ferrovie dell'Alta Italia, insieme col sig. capitano d'artiglieria Emilio Aprosio, applicato alla R. Fonderia di Torino, delegati dal Ministero della guerra, partiranno entro la settimana alla volta del Urenot, per assistere alle esperienze di resistenza e di traino che ivi si faranno del carro (*truck*) a 12 assi, costruito in quelle officine per conto del detto Ministero della guerra, per il trasporto su ferrovia delle bocche da fuoco pesanti sino a 120 tonnellate.

Tali esperienze acquistano una grande importanza pel fatto che finora i maximi pesi trasportati per ferrovia non oltrepassavano le 50 tonnellate.

Il suddetto *truck* ha già servito al trasporto dal Creusot a Parigi della grande piastra di corazzatura, del peso di 67 tonnellate, che si trovava esposta all'ultima Mostra mondiale.

Pubblicazioni. — Ecco il sommario del fascicolo della *Nuova Antologia* del 1° febbraio:

Gli Austriaci in Toscana (Ricordi storici del 1849) — *L'arte a Parigi* (Continua), Tullo Massarani — *Della vita e delle opere di Simone Porzio*, F. Fiorentino — *Di una lettera apocrifa di Torquato Tasso*, G. Campori — *I premi d'incoraggiamento ai giovani artisti italiani*, Camillo Boito — *Ricordi di mare*, Alfonso Carini — *Lo Stato e il Codice civile a proposito di recente pubblicazione*, Agostino Magliani — *La miniera di Falluna* (Leggenda in versi), Grazia Pierantoni-Mancini — *Rassegna letteraria* (*Petrarca's Leben und Werke*, von Gustav Körting, Leipzig, 1878), B. Zumbini — *Rassegna politica — Società di economia politica italiana* (Tornata del 16 gennaio 1879) — *Bollettino bibliografico*: Letteratura e poesia, Racconti, Filosofia e Scienze morali, Pedagogia — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Da quante attrici e quante volte non si è mai rappresentata la *Messalina* a Torino! Eppure il dramma di Pietro Cossa ha sempre un fascino sugli spettatori, specialmente se è interpretato da una grande attrice come la signora Giacinta Pezzana-Gualtieri. E così è avvenuto ieri sera. *Messalina* e la Pezzana hanno fatto furore, benchè qualche seguace del divo *Giulio* congiurasse contro le orecchie del pubblico e facesse in modo da non far capire bene i versi del Cossa. Ma, si sa, non tutti sono nati primi attori...

Domani sentiremo forse un'altra produzione in voga...

— GERBINO. — Domani avrà luogo la beneficiata della prima attrice Adelaide Tessero-Guidone. Per ammannire al pubblico una novità d'esito sicuro, ella, con fine criterio, ritornò indietro un quarto di secolo; rivolgendosi a quel vecchio repertorio italiano oramai a torto dimenticato, e nel quale pure si contengono tante produzioni ricche di bellezze vere e tali da sbalordire il nostro pubblico avido di emozioni. Una fra queste si è il *Cuore ed arte* di Leone Fortis, dramma che appartiene alla scuola romantica, che ha parecchi dei difetti di quella scuola, ma che ne ha pure tutti i pregi, ed altri ancora proprii dell'autore. Nel *Cuore ed arte* si rivelava una singolare attitudine al dramma storico, attitudine che disgraziatamente fu presto soffocata dalle cure della politica quotidiana. Così come è, può prestarsi a curiosi ed utili raffronti, ed è un monumento prezioso per la storia dello svolgimento del dramma storico in Italia.

L'autore ha, per questa risurrezione, ritoccato alquanto il suo lavoro senza però mutarne nulla di essenziale. La signora Tessero fece ottimamente a richiamarlo sulle scene; noi vorremmo che il suo esempio fosse seguito, e che ella stessa non si fermasse a questo solo lavoro. La compagnia Morelli ha messo in iscena il *Cuore ed arte* coll'usata splendidezza, e la signora Tessero, la cui intelligenza e coscienza artistica può essere eguagliata ma non certo superata, farà, nessuno ne dubita, una potentissima creazione del carattere di Gabriella. M.

Cronaca sera — A Torino.

Alterco. — Ieri sera in via Artisti un tale Gio. B., d'anni 25 ed un tale Michele F., di anni 37, venivano ad alterco. Il B. colpiva l'avversario con un morso di bue e questi, tratto il coltello, ne vibrò due colpi al B. che rimaneva gravemente ferito al collo ed al braccio. Fu portato all'Ospedale Mauriziano; l'accoltellatore fu arrestato.

*** *Altri feriti.* — Allo stesso Ospedale Mauriziano furono condotti stanotte certo Gio. B. ferito dal proprio figlio con un colpo di mattone sul capo e Lorenzo G. che bisticciatosi in un'osteria ricevette sul viso un bicchiere.

*** *Coltellata... ignota.* — Un vecchio lattivendolo trovandosi a bere con un suo nipote all'*Albergo della Luna*, sentissi venir meno e si accorse che gli gocciolava sangue da una ferita d'arma da taglio fattagli al ventre. Come sia stato ferito e perchè, non seppe dire; solo si rammentò che poco prima un giovane ubbriaco che usciva dall'osteria lo aveva violentemente urtato. Anche costui fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

*** *Borsaiuolo arrestato da un cittadino.* — Un borsaiuolo fu colto ieri mattina, in piazza Vittorio, mentre scandagliando le tasche d'una donnetta attenta al giuoco del bussolottiere ne aveva estratto il portamonete. Un cittadino lo arrestò e lo consegnò ad una guardia municipale che lo tradusse in Questura.

*** *Ladri ai reclusi.* — La scorsa notte a danno di certo P. L. che si era recato al veglione del teatro Scribe, venne consumato un furto di L. 500, rappresentato in un bel portafogli con biglietti di diverso taglio.

*** *Arrestati:* 6 per disordini e risse, 1 per ozio e sospetti, ed altri 8 per mancamenti diversi.

CORRIERE DELLA SERA
9 febbraio.

LETTERA DA CUNEO.

Processo Rulfi — Orfanotrofio — Teatro e festa.

8 febbraio.

(NIPOTE D'ARCOS) Il processo della Rulfi è incominciato, e tutta la città si riversa alle Assise. Nel primo giorno fu un diavolo a quattro: folla che irrompeva, soldati a guardia che invano fronteggiavano da diga, vetri che si spezzavano, grida e voci confuse, braccia agitatissi, capelli che se ne andavano, *chignons* che si sfasciavano, vesti gualcite, signorine fra Scilla e Cariddi di terribili spintoni, scampanellate del presidente, intimazioni del cancelliere, una confusione, un caos indescrivibile, e tutto questo per vedere quella donna che, secondo l'accusa, ha smentito il sublime grido di una madre all'udire il racconto del sacrificio d'Abramo; no, *questo Dio non l'avrebbe ordinato ad una donna!* La Rulfi è là, dietro la sbarra, vestita di nero, con un fazzoletto nero in testa, sotto cui scappano fuori ed incorniciano la fronte alcune ciocche nere come ala di corvo.

È fredda, inscrutabile, direi quasi cinica; pare una persona estranea al dibattimento.

L'avv. Scribani, della Carla siciliana, con viva eloquenza combatte l'audizione della perizia medica, e domanda che il P. M. rinunci pur egli a tale audizione, dal momento che la difesa rinuncia all'audizione dei periti a difesa; risponde il P. M. in proposito, con non meno eloquenza e logica stringente, e si solleva così un primo incidente, che dopo 3,4 d'ora è sciolto dalla Corte, mandando a procedersi oltre il dibattimento.

I periti prestano giuramento e si dà lettura dell'atto d'accusa.

Il pubblico freme, si agita, bisbiglia. Un viso solo è freddo, impassibile; un'anima sola non si commuove: il viso e l'anima della Rulfi.

La s'interroga dal presidente con chiara voce: la Rulfi risponde con franchezza, con freddezza glaciale.

Una risposta promuove una manifestazione di ilarità nel pubblico: — *Di che cosa credete sia morta la vostra figlia?...* — chiede il presidente. — *Di indigestione...* — risponde la Rulfi.

Ad ogni modo l'esame dei testi è cominciato, e vedremo come si scioglierà questo dilemma terribile che pesa sul capo della Rulfi.

***

Una notizia migliore, e che merita d'essere divulgata.

Quell'angelo di donna e di regina che è l'augusta Margherita, si degnò di concedere all'Orfanotrofio femminile di questa città il sovrano favore del suo *alto* patronato.

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio, per ringraziare come si doveva S. M., ha raccolto nella pia Casa parecchie orfane, ed ha dettato un bellissimo indirizzo, attorno al quale hanno lavorato le piccine dell'Orfanotrofio, con pregievolissimi ricami della copertina.

***

La *Saffo*, terza opera data dall'Impresa, ha incontrato immensamente. E vi è ragione. Un'interprete inappuntabile della difficile e tanto cara musica di Pacini, è una gentile signorina marchigiana, Garulli-Tamburini. Piacciono anche tutti gli altri e applausi del pubblico a tutti.

***

Questa sera al Toselli gran veglione della Società operaia; domani a sera gran ballo in maschera al Civico.

CORRIERE DI FIRENZE.

Processi orribili — Due feroci — Un lupo... che fa la parte d'agnello — Precauzioni — Cucine economiche — Statistica.

7 febbraio.

Se voi a Torino avete il processo Pipino, noi abbiamo qui il processo Billi-Casini, che non occupa meno che da voi la stampa e i dilettanti di incidenti feroci e sanguinosi.

Eccovi in poche parole il delitto contro il quale si procede.

In una sera del luglio dello scorso anno, il soldato Alfeo Perni del corpo di musica del 50° reggimento fanteria, passando per via Palazzuolo per recarsi alla propria caserma posta in Borgo Ognissanti, entrò in una cantina di vino condotta da un tal Remigio Magnolfi, e salutati con garbo quanti erano nella bottega, chiese due centesimi di vino.

Mentre attendeva di essere servito, gli venne fatto di voltarsi verso un lato della bottega ove due persone parlavano con calore e si agitavano concitate, tenendo imbranditi i coltelli.

A questo movimento d'innocente curiosità, quei due lo apostrofarono in modo incivile, dicendogli: *Cosa c'è da guardare?* Al che il Perni soggiunse: *Giovinotti, state buoni; se no vi metteranno in prigione.*

I due allora, senza fare altre parole, si scagliarono in modo violento e feroce contro il sol; ma un po' perchè trattenuti, un poco perchè il Perni riuscì a guadagnare la porta a fuggire, non poterono investirlo.

Non abbandonarono però così il triste proposito; lo inseguirono fino in Borgognissanti nella bottega di un tabaccaio, ove il misero si era rifugiato, sperando trovare soccorso; poterono afferrarlo, disarmarlo della sciabola e coprirlo di ferite, in conseguenza delle quali pochi minuti dopo moriva.

Or ecco due tratti caratteristici dei due imputati.

Ambedue sono giovanissimi: il Billi ha ventun anno; il Casini ventitrè. Il primo appartiene a famiglia piuttosto facoltosa; egli ebbe già a subire due o tre condanne, tutte però per delitti di violenza e di sangue. Il Casini è un ben altro soggettaccio. All'età di 23 anni ha già subito ventisei arresti: 7 per oziosità, 5 per furto, 5 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per resistenza, 2 per ingiurie qualificate, 1 per ferimento, 2 per giuoco d'azzardo, 3 per spendimento di biglietti falsi.

All'udienza i due imputati tengono un contegno ben diverso. Il Billi sta silenzioso, accasciato, non tanto forse per la coscienza del suo delitto, quanto per la salute distrutta, da floridissima che era quando entrò in carcere. Il Casini invece si dà un'aria svelta e spavalda.

Mentre il Billi sta quasi sempre cogli occhi chiusi, egli tiene la testa alta, guarda qua e là il tribunale, i difensori, il pubblico, e si lascia i baffi colla più marcata freschezza di contegno.

I testimoni di accusa sono molti e tutti concordemente affermano di avere visto nella sera del delitto i due imputati menare i coltelli sul povero Perni. Il sistema di difesa dei due imputati consiste nel dire di ricordarsi di avere in quel giorno mangiato una infinità di cose e bevuto un subisso di vino, ma di non avere più nessunissima memoria di ciò che successe la sera nella cantina del Magnolfi.

I difensori del Billi sono due, l'avvocato Muratori ed il vostro avv. Villa. Difensore del Casini è l'avv. Lupi di qui. I difensori naturalmente mettono innanzi come scusa del delitto lo stato di ebbrietà in cui si trovavano, e cercano di farla apparire più completa che possano per diminuire in modo corrispondente l'imputabilità dei colpevoli. Nel resto, lo sforzo dei difensori dei due imputati consiste nell'aggravare per discarico proprio l'imputabilità dell'avversario. L'avv. Lupi, come per ironia del proprio nome, fa la figura di un agnello di fronte ai suoi due avversarii i quali lavorano a tutt'uomo per far cadere la maggior parte di colpa sul di lui difeso.

Durante tutti i giorni in cui si svolse questo processo dinanzi alla nostra Corte d'Assise, le Autorità spiegarono un grandissimo rigore nel mantenere la polizia della sala di udienza e nel curare che la sicurezza pubblica nei corridoi e nelle adiacenze stesse del palazzo fosse cautelata in modo efficace. Il servizio di sicurezza era fatto da vari picchetti di guardie e da una compagnia di bersaglieri. E va n'era ben ragione. Era infatti corsa voce nei giorni passati che una mano di bevitori e di malviventi, amici della stessa società cui gli imputati appartenevano, volesse tentare un colpo di mano per liberare i prigionieri. Era certamente una voce esagerata dal sentimento della paura; ma dopo ciò che successe alcuni mesi sono in un'occasione simile alla presente, quando poco mancò che un imputato fosse levato di mano ai carabinieri dall'audacia di un nucleo di malviventi, ogni precauzione non poteva dirsi esagerata.

Del resto, una valida garanzia contro una simile eventualità si aveva nel fatto che tutta, o quasi, la schiuma della canaglia di Firenze fu spazzata via dal 13 novembre in poi. Chi non è stato messo in carcere, fu mandato a domicilio coatto; per cui si spera che continueremo ad avere quella calma e tranquillità che da un paio di mesi si gode.

***

Mi avevano detto tanto bene delle cucine economiche istituite qui in Firenze dal principe Paolo Demidoff a sua propria ed esclusiva spesa, che mi decisi a voler avere per mia propria veduta testimonianza della tanto lodata liberalità di quel patriota.

Ieri adunque al mezzogiorno mi trovai nel chiostro di Santa Maria Novella, dove si fanno le distribuzioni delle razioni. I poveri che avevano diritto alla ragione erano già tutti là disposti per ordine in grandi cameroni e per lunghi corridoi. Erano in tutto circa un migliaio, tutti col loro pignattino in mano, aspettando che il suono di una campanella desse il segnale della distribuzione.

A mezzogiorno in punto la campanella suonò, e i poveri si misero in moto, e si presentarono per drappelli dinanzi a due grandi aperture che danno nella cucina, ed ivi veniva loro fatta la distribuzione di 200 grammi di carne, 200 di pane e 200 di minestra.

La distribuzione era fatta con ordine e precisione pressochè militare, e con grandissima prontezza, non avendo durato che 33 minuti precisi.

Il valore della ragione viene calcolato a 60 centesimi; al povero viene data o interamente *gratis*, o mediante il pagamento di 20 centesimi, secondo il suo grado di povertà o le circostanze sue speciali. Però erano circa 400 che avevano diritto alla ragione gratuita; il resto mediante pagamento dei 20 centesimi.

Queste cucine economiche furono inaugurate il 12 dello scorso novembre, e mi si assicura che dureranno fino a tutto aprile. Le richieste in principio oltrepassavano di poco le 500; poi aumentarono, ed oggi sono verso le mille, come ho detto sopra. L'amministrazione di queste cucine ha certe regole e norme nel far luogo alle richieste, il farmarmi sulle quali sarebbe troppo lungo; ma le cose sono ordinate in modo da alleggerire le miserie meritevoli di maggior riguardo e di maggiore umanità.

Ora alcune cifre per finire.

Dal 12 a tutto novembre furono distribuite 2548 razioni a pagamento e 615 *gratis*. Totale 3163 razioni.

Nel mese di dicembre 10,724 a pagamento; 2346 *gratis*; totale 13,070 razioni.

In gennaio 16,800 a pagamento e 4838 *gratis*; totale 21,138 razioni.

Mi sono trattenuto a lungo su questo argomento, perchè non credo che in nessuna altra città d'Italia vi sia l'esempio di una carità così larga e così disinteressata. I comestibili poi che si distribuiscono sono di qualità eccellente e potrebbero servire alla tavola di qualsiasi persona agiata. Il principe Demidoff è una vera provvidenza per Firenze in questi anni così tristi per lui; tanto più mi spiace che questo non è che uno dei tanti aspetti sotto i quali si manifesta il genio caritatevole di lui. R. S. T.

PS. Sono le 6 ed i giurati non hanno ancora pronunciato il loro verdetto, ed io sono costretto ad impostare la lettera senza potervi far conoscere il risultato del processo.

Austria e Italia.

L'ufficiosa *Presse* pubblica la nota seguente:

Nel riassunto telegrafico del discorso di Cairoli alla Camera italiana vi è un passo il quale dice che rimase infruttuoso uno scambio d'idee sulla questione d'Oriente, del quale erasi, nel maggio 1878, preso l'iniziativa dal Governo di Vienna.

Ci si assicura che l'asserzione di Cairoli ha una base effettiva.

Nel maggio 1878, quindi allorchè era imminente il Congresso, si fece da Vienna il tentativo di intendersela col Governo italiano per agire d'accordo nel Congresso. Il tentativo non approdò ad alcun risultato, e sotto questo aspetto fu in realtà infruttuoso.

Però l'atteggiamento dei rappresentanti italiani nel Congresso, i quali nel maggior numero, anzi in quasi tutte le questioni andarono d'accordo coi rappresentanti dell'Austria, dimostra che l'accordo, a cui per sua propria confessione si rifiutò Cairoli nel maggio, si stabilì in giugno da se medesimo, per la forza delle cose, senza alcun concerto anteriore.

Gli Italiani poveri in Isvizzera.

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

« Essendosi tutte le Direzioni ferroviarie svizzere impegnate a operare il rimpatrio degli indigenti tedeschi, francesi, italiani e austriaci a metà prezzo, purchè le Direzioni ferroviarie di detti paesi s'impegnino a fare altrettanto verso i nazionali svizzeri, le Legazioni svizzere sono state incaricate di fare i passi necessari. »

CORRIERE DEL MATTINO
10 febbraio

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Ceva.

(Dispaccio particolare della *Gazz. Piemontese*).

I votanti in tutto il Collegio furono **1048**: il candidato da voi proposto, cav. Giuseppe Basteris, ottenne voti **1019**.

Tutto il Collegio è in festa.

E noi ci rallegriamo col Basteris della bella dimostrazione che si merita, e col Collegio che manda alla Camera un rappresentante che, a nessuno secondo per intelligenza, sarà de' primissimi per zelo, onestà e amor del Paese.

NOTIZIE DA ROMA.

9 febbraio.

Lavori parlamentari. — Per la seduta della Camera di quest'oggi, lunedì, sono all'ordine del giorno la convenzione commerciale provvisoria franco-italiana, e il bilancio dell'interno.

— *Strade provinciali.* — La Camera ha approvato dopo breve discussione la legge per l'aumento d'un milione di lire al fondo iscritto nel bilancio del 1879 per costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano. Detta legge lunedì sarà votata a scrutinio segreto.

— *Leggi militari.* — L'on. Mari De La Roche, ministro della guerra, ha presentato un progetto di legge per estendere a tutto il Regno la legge piemontese relativa alle sommministrazioni dei Comuni alle truppe.

— *Legazione di Atene.* — Il conte Maffei, cedendo alle premure dell'on. Depretis, ha condisceso a tornare al posto di ministro plenipotenziario ad Atene.

— *Inchiesta agraria.* — Pare che le cose non vadano troppo bene per questa inchiesta. I fogli di Roma annunziano che sono nati dei dissensi fra i membri della Commissione per l'inchiesta agraria, e che taluni commissari hanno manifestato l'intenzione di dimettersi.

— *Marina militare.* — Il Comando del dipartimento marittimo di Venezia ha ricevuto ordine dal Ministro della marina di affrettare i lavori di allestimento dell'avviso *Barbarigo* testè varato, e sollecitare alacremente il termine della costruzione dell'altro avviso *Marco Antonio Colonna*, che si vorrebbe poter varare entro pochi mesi.

Sembra certo che il *Barbarigo* e il *Marco Antonio Colonna* dovranno andare di stazione nell'America meridionale.

— *Il secondo concorso regionale.* — Notizie pervenute oggi al Ministero di agricoltura annunziano che nella riunione tenutasi in Milano l'altro giorno fra i rappresentanti delle provincie lombarde, è stato definitivamente stabilito che Cremona sarà la sede del secondo concorso regionale per la VI circoscrizione. Si aprirà nella prima quindicina di settembre e durerà 12 o 15 giorni.

— *Coltivazione indigena del tabacco.* — La Commissione incaricata di fare studi pel miglioramento della coltivazione indigena dei tabacchi, è composta dei senatori Brioschi (presidente) e Rizzari; dei deputati Bertani Agostino, Cancellieri, Canzi, Luzzatti, Mursi Giuseppe; del signor Ellena, ispettore generale delle finanze; del comm. Miraglia, capo-divisione al Ministero di agricoltura; del signor Turconi, capo-divisione al Ministero delle finanze; del signor Gonpil, direttore della Regia; del signor Duchoqué Alessandro, segretario del Consiglio d'Amministrazione della Regia; e del signor Cappa, ispettore tecnico presso la Direzione governativa della Regia de' tabacchi, come segretario.

— *Giubileo in vista.* — Visto che la questua per l'Obolo di S. di questo mese è andata magrina, si sta pensando al Vaticano a qualche altra cosa che valga a riempire i vuoti scrigni del Pontefice. Si è pensato che all'uopo potrebbe essere adatto un giubileo ed il Papa ha deciso di ordinarne uno straordinario, che sarà pubblicato fra giorni e durerà tre mesi, cioè marzo, aprile e maggio. Questo periodo di speciale penitenza della Chiesa è indetto, a quel che dice Leone XIII, per implorare l'aiuto divino sul suo pontificato.

Il cardinal Nina, segretario di Stato, ha diretto una circolare a tutti i vescovi per far conoscere *urbi et orbi* la volontà del Pontefice.

Buone notizie sul contagio.

L'ambasciatore Nigra ha telegrafato al nostro Governo da Pietroburgo che non si è più che un sol caso di peste a Selitrany e un altro a Cernaja. Nel resto della Russia la peste sembra scomparsa.

— Si annunzia, poi, da Trieste che il piroscafo inglese *Livadia* fu ammesso a libera pratica dopo una visita ordinata dall'autorità sanitaria.

Si telegrafa da Salonicco che fu mandato nuovamente un medico a Sankoya dove la malattia continua.

Da Leopoli (Polonia austriaca) si annunzia che fu ordinata una visita rigorosa ai treni ferroviari provenienti dalla Russia.

Un dispaccio da Fiume reca che è ivi arrivato un delegato speciale della Commissione sanitaria di Pest per l'applicazione di misure precauzionali rispetto le provenienze dai porti russi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Vienna, 9. — Il nuovo Gabinetto non è ancora formato. Le trattative di Taaffe continuano. Ieri Taaffe conferì lungamente con Stremayr ed Horst.

Berlino, 9. — La *National Zeitung* dice che il Consiglio federale approvò ieri il progetto pei poteri del Reichstag, conformemente alle proposte della Commissione.

La Camera dei deputati approvò, nella seduta della notte, il bilancio, le cui entrate e spese si equilibrano in 711,500,750 marchi.

Del mattino.

Roma, 10. — *Elezioni politiche.* — Accetta, eletto Palermo, con 512 voti. Palermo 4° Collegio, Caminneci voti 286, Notarbartolo 236, Noce 175; ballottaggio fra i due primi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 9, ore 10,15. — Ieri, in un grande trattenimento serale dato dalla duchessa di La Rochefoucauld, parlavasi assai d'una lettera politica che il conte di Chambord indirizzerà al senatore inamovibile Luciano Brun (uno dei capi del partito legittimista) a proposito del ritiro del maresciallo Mac-Mahon e della nomina di Giulio Grévy alla presidenza della Repubblica.

Quella lettera sarà pubblicata sotto forma di manifesto nei giornali legittimisti e clericali.

— Il deputato Enrico Brisson fu nominato ieri presidente dell'Unione repubblicana.

— Lo scrittore drammatico Clairville, autore dei libretti della *Fille de madame Angot* e delle *Cloches de Corneville*, è morto d'una flussione al petto.

ROMA, 9, ore 2,45. — Fece impressione la notizia data dal telegrafo intorno alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Germania e la Danimarca.

— Pare certa la riconferma del conte Giusso a sindaco della città di Napoli.

— In seguito alla dimissione dell'onorevole Puccini, il segretariato generale del Ministero della pubblica istruzione venne affidato temporaneamente al commendatore Rezasco.

— Le notizie che pervengono al Governo sulla peste in Russia continuano ad essere rassicuranti.

— Corrono voci isolate di prossima crisi ministeriale.

Si vuole fare opposizione al progetto del ministro Coppino concernente il palazzo delle Belle Arti a Roma.

Si avrebbe pure intenzione di rimandare il progetto di legge per un concorso a Roma.

Del mattino.

BERLINO, 10, ore 2,10 notte. — I ministri, raccolti ieri sera in Consiglio nel palazzo Bismarck, discussero il discorso della Corona per l'apertura del Reichstag, l'imposta sui carboni e la condotta del Ministero relativamente alla legge sul potere punitivo in Parlamento.

— Il Bundesrath (Consiglio federale) tenne oggi una seduta plenaria.

— Kracker, candidato socialista pel Reichstag a Breslavia, venne, in seguito ad una perquisizione, arrestato. L'elezione di ballottaggio avrà luogo il giorno 15.

— Il matrimonio della principessa Luisa Margherita di Prussia col principe Arturo d'Inghilterra, duca di Connaught, sarà celebrato a Londra il 13 marzo. Vi assisterà il Principe imperiale colla sua famiglia.

ROMA, 10, ore 10,40. — Il commendatore Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, telegrafò ieri al nostro Governo come da due giorni più nessun caso di peste bubbonica si è verificato ad Astrakhan.

Paiono quindi insussistenti gli allarmi antecedenti.

— Ieri ebbe luogo una riunione di possessori di Rendita turca. Si nominò un Comitato presieduto dal signor Gustavo Cavaceppi, con incarico di eccitare la tutela del Governo italiano.

— Il Presidente del Tribunale civile e correzionale di Napoli venne trasferito a Casale.

— Il comm. Pescatore, consigliere della Cassazione di Roma, venne collocato a riposo.

Venne chiamato da Napoli a sostituirlo il cav. Jannuzzi-Savelli.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Accademia filodrammatica torinese. — Sabato 15 corrente avrà luogo un ballo grande (facoltativo in costume).

I signori soci sottoscrittori potranno far richiesta dei biglietti di cui hanno diritto fino a tutto lunedì 10 corrente.

LA VISTA 2979
debole e difettosa corretta mediante le lenti **speciali** del Prof **Neuschäler**, Dottrico-Oculista. — Ricevo dalle 9 alle 5. — **(Piazza Solferino) via Giannone, N. 4, P° 1°**, (a lato del teatro Alfieri, Torino).

Farmacia Tarico, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di *catrame* (goudron), capsule *Guyot a Guillot*. — **Elatina** acqua-catrame, L. 1 50 — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* da L. 1 a da cent. 80. — **Sciroppo** di *catrame* con *codeina*, L. 1 50. 1240.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orleans, 50, rue Rambuteau, Parigi. Torino, farmacia Tarico, angolo piazza S. Carlo e via Roma. (2068)

L'AGENZIA TESIO, *Torino, Galleria Natta*, n. 3, riceve abbonamenti e annunzi per tutti i giornali d'Europa. 0744

Rinvenimenti.

Venne consegnata all'Ufficio di polizia municipale un'azione di una società in accomandita, quale verrà restituita al vero proprietario previi i voluti contrassegni.

— È stata rinvenuta ieri sera sotto uno dei viali di Piazza d'Armi una piccola chiave. Chi l'avesse smarrita si rivolga all'ufficio di questo giornale.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *febbraio*.

Morti. — Allprandi cavaliere Luigi, d'anni, 82, di Torino, intendente in ritiro — Bertoglio Teresa, id. 15, di Tovino — Prelli Maurizio, id. 24, di Torino, conciatore — Fornaciari Maria, id. 20, di Campagnola Emilia — Abba Giacomo, id. 16, di Busca — Bussone Francesco, id. 62, di Orbassano — Davi Maria nata Biangetto, id. 68, di Matie — Balbis Anna nata Botta, id. 58, di Genola — Roberto Antonio, id. 18, di Cumiana, giardiniere — Più 3 minori d'anni 7 — *Totale* 12, *cioè a domicilio* 6, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 5.

Nascite 23, cioè: maschi 8, femmine 15.

Matrimoni celebrati 19.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
9 febbraio 1879.

Altezza barom. a 0° in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a. 740,0	+ 3,6	4,5	80	14° 28'	N d	copert.
9 a. 740,7	+ 4,4	5,3	82	14° 28'	N d.	copert.
12 m. 740,5	+ 5,9	6,1	86	14° 31'	calma	copert.
3 p. 739,4	+ 7,2	6,8	83	14° 30'	calma	copert.
6 p. 739,8	+ 6,7	6,6	88	14° 29'	calma	copert.
9 p. 739,2	+ 6,4	6,4	88	14° 28'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,6 / Massima + 7,6

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 10 febbraio + 5,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 11 febbraio 1879.

Nascere del SOLE, 7 19 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 39

Nascere della LUNA, 11 42 sera — Passaggio al meridiano, 3 49 matt. — Tramonto, 9 7 matt.

Giorno della Luna 20°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	6,56 m.	11,35 m.	4,15 s.
Venere	8,14 m.	1,37 s.	7,1 s.
Marte	4,55 m.	9,14 m.	1,32 s.
Giove	7,27 m.	0,26 m.	5,25 s.
Saturno	9,3 m.	2,59 s.	8,55 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
9 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 2, min. 40 pom.

Cielo generalmente sereno, coperto in alcune stazioni del nord, del centro e del sud dell'Italia. Venti deboli e mare agitato soltanto a Rimini ed a Palmaria. Barometro alzato in media di 8mm, oscillante fra 764 e 766mm.

Il cielo mantiensi ancora qua e là annuvolato ed in qualche paese pioviggina.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 8 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	9.3	5.4	Milano	11.8	8.8
Ancona	9.3	7.3	Genova	12.2	9.7
Venezia	10.0	5.6	Firenze	13.2	7.8
Torino	10.1	4.2	Livorno	13.8	8.3
Bologna	10.5	4.0	Roma	15.3	9.3

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *La lettera anonima* — *Il prezioso.*

Gerbino, o. 8. — *La prima bugia.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8 ¼ — *Il telefono* — *La nora e la madama.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e festa recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'amore burlato*, del M° S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino dell'8 febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	1	95 39
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	95 39
	Tot. nel mese a oggi	30	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	636 70
	Trame	1	105 15
	Greggia	3	279 29
	Articoli diversi	2	44 84
	Totale	14	1056 08
	Tot. nel mese a oggi	79	
Grado, colore di M. Penasca	Organzino	6	579 90
	Trame	1	77 49
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	657 33
	Tot. nel mese a oggi	24	

Genova, 8 febbraio.

CAFFÈ. — I mercati esteri durante l'attuale settimana non c'inviarono notizie incoraggianti; essi la trascorsero pesante e in leggero ribasso per qualche qualità.

Da noi durante l'ottava ebbero luogo operazioni assai rilevanti nelle qualità Portorico solamente, delle quali si vendettero 2000 s. a L. 130 i 50 chilog., 1500 d. per *Paco*, di pronto arrivo, a L. 133, e 2600 s. per *Carmagnola*, di lontano arrivo, a L. 130, più 500 s. per *Rosalia*, allo sbarco, a L. 130.

Nelle altre qualità non ebbero luogo operazioni di alcuna importanza.

ZUCCHERO. — Nulla di notevole presentarono i mercati europei durante quest'ottava: essi rimasero quasi sempre in calma con operazioni limitate.

Gli affari restano in parte sospesi, in seguito della presentazione della nuova tariffa, aspettando quale sarà la decisione della Camera.

In tutta l'ottava non si contrattarono che 5000 sacchi raffinato, pronto prodotto, della Raffineria ligure lombarda a L. 130 i 100 chil. per vagone completo.

Nelle altre qualità greggie non si conchiusero affari.

CUOI. — Il mercato durante l'ottava si mostrò poco sostenuto, e i corsi per le belle novigli e vacche di Buenos Ayres e Paraguay erano a favore dei compratori.

Di questi se ne vendettero 10,000 per ispeculazione. Si vendettero inoltre 550 Buenos Ayres, secondarii, e 1000 Calcutta.

OLIO D'OLIVA. — Mercato sostenuto ai prezzi praticati. Venduti 540 quintali.

PETROLIO. — Malgrado tutti i tentativi fatti all'origine da varii detentori di merce per rialzare i corsi, non riuscirono neppure in quest'ottava nel loro intento, avendo fatto sosta momentaneamente per la mancanza di aiuto dai mercati europei, e particolarmente da quelli del Nord.

Infatti, le notizie che ci comunica giornalmente la Stefani da Brema e Anversa tendono al ribasso.

Da noi i prezzi non variarono da quelli della precedente, benchè arrivasse un carico di cas. 30,500 circa e barili 1000, essendo questa merce già tutta piazzata.

Le operazioni però furono più animate, poichè le nostre quotazioni essendo al disotto del costo d'origine, si combinarono così masse 10,000 circa in diversi lotti, più bar. 700 a prezzi di chiusura.

Barili da L. 26 50 a 27 50, cas. da L. 25 75 a 27 25 schiavo, bar. da L. 66 a 68 e casse da L. 61 50 a 62 sdaziato vagone.

NB. I prezzi minori segnati pei barili sono con tara 30 Kg. e quelli maggiori con tara 20 0/0.

GRANI. — La settimana chiude con prezzi invariati, ma fermi e probabilmente avremo qualche leggiera miglioria.

Le vendite dell'ottava comprendono 1550 quint., e 22,800 ettol. fra le varie qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 47,500 ettolitri.

GRANONI. — Negletti.

Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a 500 quintali fra qualità lombarda e piemontese a lire 17 75 il quintale.

NOVARA, 6 febbraio — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 24 50	a 26 30
Id. bertone	» —	a — —
Frumento	» 20 10	a 21 35
Segale	» 14 60	a 15 —
Meliga	» 11 45	a 12 25
Avena fuori dazio	» 7 50	a 7 85
Risone nostrano al quint.	» 21 50	a 22 —
Id. bertone	» 18 —	a 19 50

MONCALIERI, 7 febbraio — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Buoi	L. 9 —	a 10 —	9 50
Vitelli sotto l'anno	» 8 —	» 9 50	8 75
Id. sopra l'anno	» 7 —	» 8 —	7 50
Maggie	» 7 —	» 7 50	7 25
Scrivane	» 4 —	» 6 —	5 —
Tori	» 6 —	» 7 —	6 50
Buoi	» 7 —	» 9 —	8 —
Malati	» 8 —	» 9 —	8 50
Montoni	» — —	» 6 —	— —

BRA, 7 febbraio. — Ecco il bollettino:

1684	ettol.	Frumento	L. 21 45 a 21 75
	»	Id.	» 20 90 a 21 41
346	»	Segale	» 13 05 a 13 25
48	»	Avena	» 9 25 a 10 60
174	»	Meliga	» 11 30 a 11 75
65	»	Fave	» 16 40 a 17 50

65 Vitelli, L. 28 15 al mir.

SAVIGLIANO, 8 febbraio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett. L. 21 25	a 20 61
Riso	» » 39 —	a — —
Granoturco	» » 11 28	a 10 62
Segale	» » 13 87	a 13 45
Legna forte	mir. » 0 32	a 0 27
id. dolce	» » 0 30	a 0 20
Carbone	» » 1 15	a 1 —
Fieno	» » 1 —	a 0 95
Paglia	» » 0 50	a 0 47
Uova a dozzina	» » 0 65	a 0 60

BORSINO.
Torino, 8 febbraio (ore 5 pom.).

Apertura della Borsa di Parigi: 80 15, 77 40. 113, 74 20. Chiusura: 80 22 1/2, 77 45, 112 82 1/2, 74 20. Le disposizioni sono buone sui due 5 0/0, che guadagnano ogni giorno qualche cent. Sono invece cattive sul 5 0/0 su cui pesa sempre l'incubo della conversione. Nessun movimento sul nostro Consolidato che rimane allo stesso prezzo.

Anche da noi gli affari in Rendita furono nulli. Durante tutto il tempo della riunione la Rendita f.m. rimase nom. a 82 42 1/2. Dopo conosciuta la chiusura di Parigi fecesi 82 40.

Ebbero luogo parecchie transazioni in az. della Banca Subal. da 838 a 837 per f.c. La az. Banco S. erano domandate a 292 1/4 al cont. Az. Mobil. 714 a 715.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 10 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0, C. d. m. in c. 82 45 45.

Corso legale 82 45.

Obbl. Provin. di Salerno. C. d. m. in c. 415.

Ott. da 22 12 a 22 18

CAMBI		a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Franc.	breve / lungo	mezzo 3 110 85	110 95	— —	— —
Svizzera	mezzo 3	1/2 110 60	110 80	— —	— —
Londra	più 3	— —	27 72 1/2	27 77 1/2	
Germania	più 4	— —	— —	135 1/2 136	—

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 10 febbraio 1879.

Dobbiamo sempre ripetere la stessa antifona: a Parigi affari nulli e prezzi senza variazioni. Ieri al Boulevard 3 0/0 restò eguale a 80 22 — 5 0/0 vecchio 77 42, ribasso 3 1/2 cent. — 5 0/0 112 80, ribasso 2 1/2 cent. — Italiano eguale 74 20.

La sola rendita in aumento è il Consolidato turco: 12 80 sul progetto Tocqueville. Auguriamo ai nuovi compratori che possano presto incassare qualche vaglia.

Sulle Rendite francesi sta sempre sospeso il progetto di conversione dal 5 0/0. Si spera che questo possa dare una spinta al nostro Consolidato, mentre pare naturale che molti capitali liberati dal 5 0/0 francese si porteranno di preferenza su di esso come quello che presenta un eccellente impiego. Finora però l'immobilità in cui giace mostrerebbe che non vi si pensa molto.

Da noi questa mattina si esordiva a 82 45, si fece quindi 82 42 1/2 per riprendere a 82 45, presso a cui si rimase in denaro, con lettera a 82 47 1/2. La tendenza sembrava buona, ma si marcava l'astensione dei più importanti speculatori.

Per contanti 82 40.

Az. Banca Naz. 2035 a 2047.

Az. Mobiliare 714 1/2 a 715.

Az. Banco di Torino 703 a 704

Az. Banco Sconto 292 1/2 a 293.

Az. Banca Subal. 838 1/2 a 836.

Per cont. si rimase da 836 a 835.

Az. Tabacchi 349 a 351.

Az. Meridionali 244 a 245

Obbl. Meridionali 268 a 268 1/2

Obbl. Cavour 519 a 520.

Fortelle S. Paolo 491 a 492

Obbl. Sarde nuove 243 1/2 a 244.

Da affittare
elegante alloggio d'angolo di 2 o 3 camere con due entrate. Numeri 14, e 16, via Bellezia. — Dirigersi al portinaio. 3182

DA AFFITTARE
pel **1° aprile** due piccoli alloggi di quattro membri caduno. Via d'Angennes, 33. 3148

LEZIONI di **pianoforte** e *guitare* a piombini, a lire una caduna. — Via Milano, N. 6, piano 1°. Rivolgersi dal portinaio. 3192

CONSORZIO
della Bealera Cossola
I signori utenti delle Roggie costituenti il Consorzio della Bealera Cossola sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno **16 corrente** febbraio, ore **9 antim.**, nello studio del sig. notaio comm. Turvano, via Santa Teresa, N. 12.

Torino, 8 febbraio 1879.

Il Presidente
3160 A. DEMICHELIS.

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di **Cornici in asto d'ogni genere, specchiere, ovali, ecc.**, di Ermanno Bosshard di Firenze, è presso il magazzino di luci da specchio di **GIOVANNI CONTE**, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. 3154

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dai calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 31 90

ZARI e C.
STABILIMENTO IN BOVISIO
PARQUETS
SERRAMENTI
premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 28. — Torino, Zari e C., via delle Orfane, N. 6.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2837

DOLORE dei DENTI
Guarigione sicura coll'**Algentina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta
con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 2852

EAU FIGARO
premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **550**.
» in 2 giorni L. **6**.
» istantanea L. **6**.

Société d'Igiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Cariano, profumiere. 2899

TAYUYA
Proprietà dei
FRATELLI UBIGINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Presso L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle principali farmacie. 0706

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONE; **ferruginoso**, al **protojoduro di ferro** ed al **Joduro**. 2601

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Iniezione COTTIN
Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Presso L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma Taricco.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici nazionali ed esteri. 30

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ
ALLA CODEINA
Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite** e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun **flacone** dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÈ**, avendo i dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Vivani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1674

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale, l'anemia, la tisi, la cachessie, la clorosi, le scrofole, il rachitismo, le malattie delle ossa; le digestioni difficili, l'inappetenza, le dispepsie, le malattie nervose.*

Per evitare le contraffazioni la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre à Paris** in *sei colori* e le parole **19, Rue de Cherche Midi** in lettere di tre colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in blen. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino, alle farmacie Centrale, Taricco, Terre. 3097

Porte-Remède-Reynal
CANDELETTE SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Norbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

Occasione favorevole
Vini in bottiglie (Eccellente qualità).
Barbera, Nebiolo, Moscato di Canelli, caduna L. 1 10 (vetro compreso).

Caluso, Marsala, Passito d'Asti, **Malaga, Frontiniano, Cipro, Samos, Capri, Madera, Malvasia** Sardegna, caduna L. 1 90 (Vetro compreso).

NB. Sconto per un numero maggiore di 12.

Deposito della rinomata e pura terra *Caffè*, aromatica e digestiva, di Bologna. — Confetteria A. VALFRÈ, via Santa Teresa, num. 1. 3159

Il Seme cellulare
a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collino** via S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 3068

CINTO ROTA
Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 93)

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO
Via D'Angennes, 20 bis — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1878

Situazione al 31 gennaio 1879

			ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale	L. 600,000 —		
	Fondo di riserva	» 126,564 26	L. »	926,564 26
Numerario in cassa			» 105,868 08	»
Buoni fruttiferi in circolazione			» »	29,312 10
Effetti in Portafoglio			» 1,927,038 93	»
» per conto terzi			» 9,604 10	»
Conti correnti attivi			» 61,331 39	»
Conti correnti passivi		153,460 94	» »	»
Cassa di Risparmio		1,049,005 37	» »	1,232,466 31
Banche corrispondenti			» 67,047 37	88,102 60
Debitori e creditori diversi			» 147,255 62	88,445 06
Crediti con garanzia e depositi			» 319,192 14	»
Casse pendenti			» 58,084 42	»
Accettazioni cambiarie			» »	18,349 40
Conto Azioni e valori diversi			» 8,759 54	»
Depositi e depositanti a cauzione			» 212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1878-77			» »	1,495 16
» 1878			» »	27,141 06
Spese ripetibili			» 2,890 87	»
» di primo impianto			» 6,185 80	»
Mobilio			» 2,604 31	»
Utili			» »	14,013 58
Spese generali			» 2,003 57	»
Tasse ed imposte			» 984 —	»
			Totali L. 2,635,889 53	2,635,889 53

Il Contabile C. A. Stregglo — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* Amigoni.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;

b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;

c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;

d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Occasione favorevole
VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi. Marsala**, in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE.** — Presso la drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 3127

Istituto Musicale SCUDELLARI-ASTENGO
Via San Filippo, N. 23, piano 2°, Torino

La Direttrice, in seguito alle molte domande che le pervengono per essere ammessi alla di lei scuola, venne nella determinazione di ampliare il proprio Istituto ammettendo, quale coadiutrice, la signorina D. Muggia, abilissima maestra di pianoforte, allieva del R. Conservatorio di Milano, e la signora Forattini, distinta maestra di declamazione.

L'Istituto segue il metodo dell'indicato Conservatorio e porta a perfezionamento gli allievi aspiranti alla carriera musicale di piano e canto. 3070

UNICA AGENZIA PER TUTTA L'ITALIA 3168
di **Colla forte, grande Médaille Cigodot Lapreuve** (non confondere colla marca A. D. C.), a L. 11 50 a domicilio, Torino, e L. 12 50, franco di porto in qualunque stazione dell'Alta Italia G. V. (escetto Milano).

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (Delune e C. Grenoble).

Pronto in fusti L. 7 al quintale; in sacchi L. 6 50 al quintale.

Carboni inglesi: Newcastle e Newpelton: Rochahlen e Grelasson, specialità per fornaci.

Coke Gas per spedizione in provincia L. 43 — la tonnellata.
Id. servizio a domicilio » 5 — il quintale.
Carbone vergine per riscaldamento » 4 50 id.

Torino, J. MARCOUX e C. 8, via Baretti.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFFANO IODATO
di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **dabole di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C^a, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle primarie farmacie. 3031

Torino — Tip. Roux e Favale.